

Seduta Antimeridiana

4 giugno 1998

Rocco Palese, Intervento di saluto
Vice Presidente Consiglio regionale della Puglia.

È certamente privilegio non comune per la Puglia e per Bari ospitare l'odierno Seminario di studi sui Testi Unici e sulla Semplificazione Normativa, fortemente voluto dal nostro Consiglio Regionale e dalla Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea dei Consigli Regionali e delle Province Autonome. È un privilegio perché, forse, non poteva essere individuato tema di studio più attuale e rilevante di quello che oggi ci occupa: un tema, apparentemente tecnico, ma in grado di coinvolgere processi profondi di modernizzazione dello Stato e di costruzione della democrazia reale.

Non a caso sul tema della "qualità" della produzione normativa si è occupata e si occupa pure la Commissione Bicamerale per le riforme costituzionali.

Non può esserci, infatti, operazione di ingegneria costituzionale che possa realizzare nuovi livelli di partecipazione ai processi democratici, se non si costruisce, alla base del regolamento delle esigenze, dei bisogni e degli interessi dei cittadini, un sistema normativo che abbia le caratteristiche della certezza, della chiarezza e della efficacia.

È concetto finanche banale quello di collegare allo stato della legislazione di un Paese, come pure all'organizzazione del suo sistema giudiziario, il livello di civiltà giuridica del Paese dato.

Personalmente preferirei una concezione più dinamica e meno legata agli aspetti di patologia dei fenomeni giuridici.

Ritengo, in positivo, che una democrazia moderna, di processo e di processi, non può certamente fondarsi su di un sistema normativo ideologicamente costruito su una visione, più o meno mitizzata o mitizzabile, della legge come *moloch* astruso e inesorabile, calato come espressione di un potere residente in zone oscure e aliene dall'esperienza sociale.

Penso invece a un sistema normativo che tragga le ragioni della sua certezza, chiarezza ed efficacia, non tanto dall'uso corretto, pur indispensabile, di terminologie e tecniche di normazione, ma dalla "scientifica" spontaneità dei fenomeni sociali e culturali, dai processi economici, dai valori comunitariamente creduti, in altre parole dallo storicizzarsi della democrazia.

È lapalissiano sottolineare quanto confligga con tutto ciò una situazione di congerie normativa, come l'attuale in Italia: una situazione caratterizzata dalla pretesa, questa sì totalitaria, di regolamentare con legge ogni aspetto della vita sociale, dal moltiplicarsi delle norme, dal loro susseguirsi e contraddirsi, dal gioco astruso dei rinvii e degli emendamenti ad incastro, dall'uso di terminologie oscure, talora incomprensibili anche agli addetti ai lavori e così via.

Credo che non sia esagerato oggi, di fronte alla lettura di un qualsiasi testo legislativo, ammesso che se ne comprenda il senso, porsi sistematicamente il problema se quel testo sia realmente e integralmente vigente o se nel frattempo non sia intervenuta, da qualche parte, una diversa regolamentazione.

Credo che processi di questo genere non siano casuali ma, come sopra ho accennato, siano sempre e comunque funzionali a precise visioni ideologiche o, quanto meno, ad una concezione arcaica e poco democratica di Stato organizzato secondo il modello hegeliano, rispetto alla quale rimangono interni e interconnessi.

Né ritengo un caso se, da parte di qualcuno, ci sia ancora nostalgia verso processi di inflazione legislativa che, tra l'altro, riescono a determinare - come è tipico di ogni processo inflattivo - il duplice effetto di assicurare il massimo dell'impotenza della legge e il massimo della potenza di certa magistratura che, proprio su tali processi ha costruito una sorta di di supplenza del potere politico.

Né giudico casuale la circostanza che solo oggi, in un quadro di forte domanda di modernizzazione civile, di liberalizzazione economica e, più in genere, di revisione degli assetti istituzionali e delle garanzie democratiche, unitamente all'emergere del principio di sussidiarietà, sia iniziata una nuova cultura sulla "qualità" e sulla comprensibilità della legislazione, sulla semplificazione procedimentale e normativa, sulla delegificazione e sulla valorizzazione di strumenti alternativi e più flessibili, come i regolamenti amministrativi.

Si potrebbe stabilire una specie di stretta interdipendenza fra la domanda di uno Stato nuovo, più

vicino alla dinamica dei processi sociali, economici, culturali, partecipativi che coinvolgono i cittadini nella quotidianità del loro essere tali, e la domanda di una normazione nuova, altrettanto dinamica, e quindi flessibile, nella sua pretesa di regolamentare tali processi.

In questi percorsi, che probabilmente contribuiscono in maniera decisiva a determinare il nome nuovo della democrazia, la Regione Puglia ed il suo Governo stanno procedendo con consapevole lucidità e forte volontà.

Un risultato di tutto rilievo, mi pare costituisca l'avvenuta approvazione, da parte della Giunta regionale, di un d.d.l. in tema di semplificazione del sistema normativo, che prevede anche l'abrogazione di numerose disposizioni legislative regionali.

Con tale d.d.l., la Giunta ha inteso dare un primo sbocco positivo all'ottimo lavoro svolto finora dal suo ufficio legislativo, nell'ambito del quale opera da tempo, con risultati degni di nota e di grande apprezzamento, quel Laboratorio per la revisione del quadro normativo regionale, che certamente si colloca oggi all'avanguardia nel contesto delle esperienze regionali in materia.

Naturalmente resta ancora molto da fare, anche sul piano del crescere di una cultura diffusa per la semplificazione del sistema normativo, perché questa diventi realmente un'acquisizione profonda della coscienza di ogni operatore di diritto all'interno del nostro Ente Regione, sia esso un politico, sia esso un dirigente responsabile di struttura operativa.

Avverto, infatti e per esempio, particolarmente pressante l'esigenza di consegnare ad un passato non più ripetibile certe esperienze, cui pare ci è toccato di partecipare, come certe leggi di bilancio, approvate in sede assembleare con emendamenti e sub-emendamenti, più o meno improvvisati, su materie le più disparate, con l'unico risultato di stravolgere linee di politica settoriale, che fisiologicamente richiedono sedi adeguate ed elaborazioni e confronti diversi.

Così pure sarebbe auspicabile un collegamento sempre più stretto e produttivo tra i lavori del Laboratorio ed i responsabili delle strutture operative.

Ma anche per tutto ciò ritengo che un contributo utile e positivo possa venire da questo seminario di studi che, certamente, rafforzerà il percorso che ci siamo dati, arricchendolo di contenuti scientifici, ma anche di motivazioni di fondo.

Anche per questo, nel porgervi, insieme al saluto mio personale, quello del Presidente Distaso, impegnato in Conferenza Stato-Regioni a Roma, e di tutto il Governo regionale, auguro a tutti buon lavoro.